



I risultati saranno svelati in un convegno specifico

Scavi archeologici nel Cilento, l'Unimol si conferma protagonista

E' terminata da pochi giorni una nuova campagna di scavi nella grotta di Polla, nel cilento, iniziativa che ha visto protagonista l'Unimol - con una delegazione di studiosi e ricercatori guidati dall'esperta nel settore prof. Minelli - grazie all'apporto di mezzi e risorse umane. Bocche cucite, tuttavia, sui risultati della 'spedizione'. "I risultati di questa campagna - fanno sapere dall'Unimol - verranno resi noti nel corso di un convegno specifico che si terrà nel giro di poche settimane. Sono stati trovati importantissimi reperti, su cui al momento si mantiene il massimo riserbo".

L'indagine archeologica della Grotta di Polla ha fatto seguito ad un altro importante intervento, effettuato alla fine di settembre e condotto dall'UniMol, sotto la direzione scientifica delle prof.sse Antonella Minelli e Maria Assunta Cuozzo del Dipartimento di Scienze Umanistiche, Sociali e della Formazione e la partecipazione di studenti, laureati e dottorandi dell'ateneo molisano: la campagna di scavi archeologici presso la Grotta di Colle Bianco nel Comune di Guglionesi.

Una campagna che ha posto le basi per la continuazione delle ricerche,

che ci si augura di proseguire il prossimo anno, per poter registrare e documentare l'ulteriore presenza di strutture e materiali che completino il quadro delle conoscenze acquisite finora e ne confermino l'importanza archeologica per la ricostruzione della nostra storia più antica.

Le attività di ricerca, svolte in stretta collaborazione con la Soprintendenza Archeologica del Molise e il supporto logistico e finanziario del Comune di Guglionesi, hanno permesso di approfondire le conoscenze sulle presenze più antiche di gruppi umani nella zona del Basso Molise.

L'area della Grotta di Colle Bianco era già nota per la sua importanza geologica e speleologica e per le ricerche effettuate negli anni '70, nelle zone immediatamente adiacenti alla stessa, dall'archeologo G. Barker, con il progetto "Biferno Valley Landscape Archeology" (1974). In quell'occasione il Barker non aveva segnalato la Grotta come un contesto potenzialmente interessante dal punto di vista archeologico, ma l'attivazione di un nuovo

progetto di ricognizione, promosso dall'Università del Molise e dalla Soprintendenza archeologica nel 2015-16, ha reso possibile l'integrazione di questo sito all'interno delle importanti evidenze archeologiche della Regione. Alla segnalazione ha fatto seguito l'impostazione di una campagna di scavi, realizzata nella seconda metà di settembre di quest'anno, finalizzata alla verifica di interesse archeologico e alla conferma che si tratterebbe di un sito sfruttato per scopi insediamentali e di sopravvivenza quotidiana a partire dall'Età del Bronzo (ca. 2.500 a.C), con resti che farebbero pensare a una comunità che non ha abitato effettivamente la Grotta al suo interno, ma ha fruito della presenza di un corso d'acqua e di risorse vantaggiose nel riparo e nella zona immediatamente antistante la grotta. Ne comprovano l'ipotesi, il ritrovamento di frammenti ceramici di contenitori di uso quotidiano, a volte importanti motivi decorativi diagnostici, industria litica, quali punte di freccia, supporti laminari in selce e lamine in ossidiana, oltre resti di macina e pesi in pietra.

